

Ormai dovremmo saperlo. L’azione e l’attivismo politico non passa solamente attraverso qualche partito ma sempre più deve essere **coscienza quotidiana** delle moltissime scelte che tutti i giorni compiamo e delle relazioni che ripetutamente instauriamo e assodiamo oppure che sfacciamo. Nei giorni scorsi, per quanto concerne la **questione ecologica**, [vi abbiamo parlato della necessità di essere coscienti anche della banca che scegliamo](#), visto il ruolo che rivestono nella nostra società. Con nostro grande piacere abbiamo riscontrato molto interesse e varie domande sono giunte. Un [nuovo report di ReCommon e Greenpeace Italia](#) ci aiuta a far maggior luce e chiarezza sull’argomento.

[Il report](#) si intitola: “**Una banca insostenibile: Intesa Sanpaolo contro il clima, l’ambiente e le comunità**”. L’analisi dei prestiti e degli investimenti del più grande gruppo bancario italiano non lascia alcuno spazio di incertezza e ne fa «**la banca fossile numero uno in Italia**». **Carbone, petrolio e gas** sono i settori in cui le aziende continuano a ottenere prestiti e investimenti miliardari da parte del gruppo. **Messico, Balcani, Mozambico e persino la regione artica**, sono interessati dagli affari di Intesa Sanpaolo e nemmeno l’Accordo di Parigi sembra aver sortito alcuno effetto. Intesa Sanpaolo, come riportato nel documento, ha messo sul piatto sporco **13,7 miliardi di dollari nel periodo 2016-2020**, i cui principali beneficiari sono stati: **Eni, Exxon, Novatek, Equinor, Cheniere Energy, Kinder Morgan**. Nel solo 2020, il gruppo bancario italiano avrebbe concesso 2,7 miliardi di euro di finanziamenti all’industria fossile.

Nella rassegna delle società e dei giacimenti, ciò che salta all’occhio è la sempre maggior attenzione ad una regione dall’ecosistema fragile e in rapido cambiamento: **l’Artico**. Infatti, con lo scioglimento sempre maggiore della calotta polare e la maggior facilità di navigazione, la regione è sempre più sottoposta alla penetrazione e allo sfruttamento. Tra investimenti e finanziamenti, **Intesa Sanpaolo ha puntato un miliardo di euro con Eni** ma anche 195 milioni con la francese Total, 77 milioni con la statunitense ConocoPhillips e 60 milioni con la norvegese Equinor.

Sono molti gli istituti bancari, finanziari e assicurativi che sostengono lo sfruttamento delle fonti fossili, **traendone profitto e socializzando i costi** ecologici e sociali di tali attività. Già [vi avevamo parlato di Unicredit](#) e di come addirittura violi la propria stessa policy riguardo al tema.

Anche il gruppo Generali è passata sotto la lente d’ingrandimento di ReCommon e Greenpeace Italia. In vista dall’Assemblea degli azionisti di Assicurazioni Generali, al via quest’oggi, 29 aprile, le due organizzazioni hanno lanciato [“Cambiamento climatico assicurato”](#) un rapporto che **analizza il supporto di Generali al business del carbone in Europa**, in particolare in quei Paesi che dipendono ancora fortemente dal più inquinante dei

Intesa San Paolo è la “banca più fossile” d’Italia

combustibili fossili: **Polonia, Repubblica Ceca e Germania.**

Se molto spesso si fanno mirabolanti annunci e colossali campagne che risultano puro marketing, il famoso *greenwashing*, i fatti risultano essere poi profondamente diversi poiché a quanto pare per certi signori resta il detto “**pecunia non olet**”. Risulta quindi sempre più importante, in un mondo complesso, essere ben coscienti delle azioni che compiamo, ogni giorno, più volte al giorno.

[di Michele Manfrin]